



PROCEDURA DI SELEZIONE PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA FASCIA AI SENSI DELL'ART. 18 COMMA 1 DELLA LEGGE 240/2010 INDETTA CON D.R. N. 1748 DEL 2022, DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'AMBIENTE E DELLA PREVENZIONE SETTORE CONCORSUALE 12/D1-DIRITTO AMMINISTRATIVO, SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE IUS/10-DIRITTO AMMINISTRATIVO.

VERBALE N. 3

Alle ore 13.30 del giorno 27.10.2023 presso Dipartimento di scienza dell'ambiente e della prevenzione, Nuovi Istituti biologici Mammuth, Corpo A, Aula A, piano rialzato, della Università degli Studi di Ferrara Via Borsari, n. 46, si è riunita in modalità mista la Commissione giudicatrice per la copertura di n. 1 posto di Professore universitario di prima fascia ai sensi dell'art. 18 comma 1 della Legge 240/2010 indetta con D.R. n. 1748 del 2022, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Prevenzione, Settore concorsuale 12/D1-Diritto Amministrativo, Settore scientifico-disciplinare IUS/10-Diritto Amministrativo, nominata con D.R. n. 1054 del 2023 così composta:

- Prof.ssa Lombardi Roberta, Professore Ordinario, Settore Concorsuale 12/D1, Università degli studi del Piemonte Orientale, in presenza
- Prof. Bottino Gabriele, Professore Ordinario, Settore Concorsuale 12/D1, Università degli studi di Milano in collegamento Google Meet
- Prof. Crismani Andrea, Professore Ordinario, Settore Concorsuale 12/D1, Università degli studi di Trieste, in presenza

Preliminarmente la Commissione constata che la Candidata D'ALTERIO Elisa ha ritirato la candidatura come da comunicazione sub. Prot. n. 248387 del 18/10/2023.

Quindi il Candidato da esaminare è:

Cognome	Nome
ANTONIOLI	Marco Luigi

La Commissione procede pertanto ad aprire i file, contenenti i titoli e le pubblicazioni, regolarmente inviati dal singolo candidato e a formulare un motivato giudizio sul curriculum, la produzione scientifica l'attività didattica.

I giudizi espressi sono raccolti nell'Allegato B al presente verbale.

La Commissione viene sciolta alle ore 14.40.

Ferrara, 27.10.2023

Letto approvato e sottoscritto.

La Commissione

Prof.ssa ROBERTA LOMBARDI, Presidente [firmato digitalmente]

Prof. ANDREA CRISMANI, Componente [firmato digitalmente]

Prof. GABRIELE BOTTINO, Segretario [firmato digitalmente]



ALLEGATO B

Giudizio analitico sul curriculum, la produzione scientifica e l'attività didattica

CANDIDATO: ANTONIOLI MARCO LUIGI.

GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE:

Dopo ampia e approfondita discussione la Commissione giudicatrice effettua la valutazione attenendosi ai criteri di massima per la valutazione del curriculum, dell'attività scientifica, dell'attività didattica predeterminati in verbale n. 1.

Il Candidato laureato in giurisprudenza e in scienze politiche, è stato dal 1984 al 1988, "cultore della materia" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e, dal 1989 al 1998, ha ricoperto lo stesso ruolo presso l'Università degli Studi di Milano. Nel 1998, è diventato ricercatore in IUS/10-Diritto Amministrativo presso l'Università degli Studi di Milano, trasferendosi poco dopo all'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Ha poi proseguito la sua carriera accademica, diventando professore associato in IUS/10-Diritto Amministrativo nel 2006 e confermato nel 2009 e conseguendo nel 2013 l'abilitazione alla prima fascia. Infine, nel 2018, ha preso servizio all'esito di una procedura comparativa presso l'Università degli Studi di Milano come professore associato confermato.

Il Candidato ha altresì avviato la sua carriera nel campo legale nel 1984, quando si è iscritto come avvocato presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e nel 1997 ha ottenuto la qualifica di patrocinare in cassazione. Il Candidato ha dimostrato versatilità e competenza anche nel campo economico e fiscale, diventando dottore commercialista nel 2001, iscrivendosi all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano. Parallelamente alla sua carriera accademica, professione legale e commercialista, il Candidato ha intrapreso una carriera come giudice tributario. Questo percorso ha avuto inizio nel 1984 presso la Commissione Tributaria di Primo Grado di Milano e gli ha valso la nomina, nel 2022, a vicepresidente della Corte di Giustizia Tributaria per la Lombardia.

Il Candidato ha dimostrato capacità e competenza nel campo accademico, ma ha anche costruito una carriera come avvocato, dottore commercialista e giudice tributario.

ATTIVITÀ DIDATTICA:

a) numero dei moduli/corsi tenuti e continuità della tenuta degli stessi;

Il Candidato dichiara di avere svolto le seguenti attività didattiche:

a) presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Facoltà di Giurisprudenza (2001-2018): l'affidamento dell'insegnamento di "Diritto amministrativo europeo", dall'a.a. 2001-2002 fino all'a.a. 2017-2018 (in qualità di Ricercatore confermato, dal 2001 al 2006, e di Professore associato, dal 2006 al 2018), e

b) Università degli Studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Diritto Pubblico Italiano e Sovranazionale (2018-2022): dall'a.a. 2018/2019 all'a.a. 2021-2022, è stato affidatario del corso di "Environmental Sustainability", IUS/10, Corso di laurea Magistrale Sustainable Development, in lingua inglese, classe LM-81 (n. 42 ore, n. 6 CFU); nell'a.a. 2018/2019, è stato affidatario del corso di "Diritto dell'Organizzazione Pubblica", IUS 10, Corso di studio in Management pubblico (MAP), presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche della Facoltà di Scienze Politiche della medesima Università (n. 40 ore, n. 6 CFU); dall'a.a. 2019/2020 all'a.a. 2021/2022, è stato affidatario del corso di "Diritto Amministrativo", IUS/10, Corso di laurea triennale in Giurisprudenza, presso la suddetta Facoltà; nell'a.a. 2020/2021, è stato affidatario del corso di "Redazione e interpretazione degli atti della pubblica amministrazione", IUS/10, Corso di laurea triennale in Giurisprudenza.

c) Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Economia e Management, Laurea Magistrale: nell'a.a. 2022/2023, nel primo semestre (dal 20 settembre al 6 dicembre 2022), è affidatario dei corsi di "Diritto amministrativo" (64 ore) e di "Diritto dei contratti e dei servizi pubblici" (45 ore); inoltre ha ricevuto



l'affidamento, il 24-28 novembre 2022, dell'insegnamento di "Environmental Sustainability", Settore ius/10, Diritto Amministrativo (21 ore), per l'anno accademico 2022/2023, secondo semestre, presso l'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, in relazione al Corso di Laurea in "Law and Sustainable Development" (Classe LM/SC_GIUR).

Inoltre il Candidato risulta aver ha preso parte al "Corso di perfezionamento in diritto amministrativo", destinato ad avvocati, che si tiene presso l'Università degli Studi di Milano, tenendo le seguenti lezioni (di circa due ore ciascuna): il 29 maggio 2019: "Le offerte anomale", il 16 settembre 2020: "Abusi edilizi e accertamento di conformità"; il 22 luglio 2020: "Poteri del giudice amministrativo e sanzioni alternative"; il 6 ottobre 2021: "La società in house".

Dal 1° settembre 2022, è direttore del Master "Appalti pubblici, prevenzione della corruzione, sostenibilità ed innovazione" (Ant. Cop.), per il settore scientifico-disciplinare ius/10, Diritto amministrativo, settore concorsuale 12/D1, presso l'Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Economia e Management.

Il Candidato ha dimostrato una notevole attività e continuità della tenuta degli insegnamenti. Per quasi due decenni ha tenuto il corso di "Diritto amministrativo europeo" presso l'Università di Milano-Bicocca. Al suo trasferimento all'Università degli Studi di Milano, ha assunto diversi corsi, anche in lingua inglese, mostrando versatilità e apertura internazionale. L'attività didattica è proseguita presso l'Università di Ferrara come anche la sua partecipazione a corsi di perfezionamento e direzione di un Master. In sintesi, il Candidato vanta una vasta e continua esperienza didattica, riflettendo una profonda competenza e un impegno costante nel campo accademico.

b) esiti della valutazione da parte degli studenti, con gli strumenti predisposti dall'ateneo, ove previsto.

Non risulta che il Candidato abbia dichiarato gli esiti della valutazione da parte degli studenti, effettuata con gli strumenti predisposti dall'Ateneo.

c) partecipazione alle commissioni istituite per gli esami di profitto;

Non risulta che il Candidato abbia dichiarato la sua partecipazione alle commissioni istituite per gli esami di profitto.

d) quantità e qualità dell'attività di tipo seminariale, di quella mirata alle esercitazioni e al tutoraggio degli studenti, ivi inclusa quella relativa alla predisposizione delle tesi di laurea, di laurea magistrale e delle tesi di dottorato.

Non risulta dichiarata la quantità e qualità dell'attività di tipo seminariale, di quella mirata alle esercitazioni e al tutoraggio degli studenti.

Dal curriculum invece risulta che tra il 2002 e il 2021, il Candidato ha svolto un ruolo attivo nel settore accademico come relatore di tesi di laurea presso diversi atenei.

All'interno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi-Bicocca, il Candidato ha supervisionato numerose tesi nel contesto del Diritto Amministrativo Europeo. Queste supervisioni includono tesi sulle tematiche della tutela giurisdizionale, lo sviluppo sostenibile, gli organismi geneticamente modificati e molti altri argomenti legati al diritto e all'amministrazione.

Inoltre, il Candidato ha seguito studenti nei corsi di laurea in Diritto Amministrativo Europeo e Diritto Ambientale, trattando temi come l'inquinamento acustico, la bonifica e la responsabilità per il danno ambientale, e la gestione dei rifiuti.

Presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale (DSRS) dell'Università di Milano-Bicocca, il Candidato ha anche supervisionato tesi in ambito di gestione e design dei servizi. Queste tesi hanno esplorato argomenti come la normativa doganale nell'integrazione europea e la responsabilità degli amministratori nelle società in-house.

Dopo il trasferimento presso l'Università degli Studi di Milano nel settembre 2018, il Candidato ha continuato a guidare gli studenti attraverso il loro percorso di laurea, affrontando temi come il principio di rotazione nel diritto degli appalti pubblici e la natura dell'ANAC come Autorità Amministrativa Indipendente.



Il Candidato ha supervisionato ben 66 tesi di laurea e il suo percorso come relatore di tesi di laurea evidenzia un impegno costante nell'orientare e guidare gli studenti attraverso le sfide e le opportunità dell'ambito giuridico e amministrativo.

Il Candidato, a partire dal 1° ottobre 2019, è entrato a far parte del Collegio dei docenti dell'Università degli Studi di Milano, contribuendo ai Cicli gestiti dall'Ufficio Dottorati. Successivamente al trasferimento all'Università degli Studi di Milano, ha continuato la sua partecipazione ai Dottorati di Ricerca presso l'Ateneo di provenienza. Attualmente, è coinvolto nel XXXVIII ciclo, iniziato il 1° ottobre 2022.

Dall'esame dei titoli si evince che il Candidato ha svolto un'ampia e intensa attività didattica, decisamente di buon livello, con una proiezione sempre attenta ai profili multidisciplinari degli insegnamenti svolti.

ATTIVITÀ DI RICERCA SCIENTIFICA:

a) organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, ovvero partecipazione agli stessi;

Il Candidato dichiara di aver ricoperto il ruolo di componente del Comitato di redazione della Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario (RIDPC) per il periodo compreso tra il 1991 e il 2017. Al termine di tale periodo, è entrato nel Comitato scientifico e di valutazione della medesima Rivista, pubblicata da Giuffrè Editore.

Tra il 2001 e il 2011, il Candidato è stato inoltre componente del Comitato di redazione della Rivista di Diritto dell'Economia, edita da Mucchi Editore.

In ambito di ricerca, tra l'8 marzo 2014 e il 7 marzo 2017, il Candidato ha partecipato al progetto PRIN, specificatamente al progetto 2012SAM3KM, incentrato sulla codificazione dei procedimenti nell'Unione europea. Questo progetto ha ottenuto un finanziamento dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, come indicato dal Decreto Direttoriale n. 2120 del 8 novembre 2013. Con il sostegno di tale finanziamento, l'Università degli studi di Pavia ha promosso la pubblicazione di un contributo monografico dell'autore, pubblicato a Torino nel 2016 da G. Giappichelli, intitolato "Sostenibilità dello sviluppo e governance ambientale".

Infine, per quanto riguarda il 2022, il Candidato segnala la sua partecipazione, nel ruolo di Responsabile di unità di ricerca, al programma di ricerca scientifica PRIN 2022 PNRR. Questo programma, coordinato dal prof. G. Carullo, si focalizza su "La pianificazione urbanistica nell'ottica della resilienza delle città".

b) conseguimento della titolarità di brevetti;

Il settore scientifico, per sua natura e specificità, non si presta al conseguimento della titolarità di brevetti. Il Candidato non dichiara alcun conseguimento.

c) partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali;

Il Candidato ha avuto una notevole attività convegnistica negli anni, che ha visto la sua presenza in numerosi eventi accademici e professionali.

Nel giugno 2007, è stato relatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Carlo Bo di Urbino, discutendo dei principi dell'ordinamento comunitario nell'ambito dell'attività amministrativa. Nel gennaio dell'anno successivo, ha partecipato a un incontro di studio a Milano, trattando la tematica dei poteri amministrativi e mercati finanziari. Ancora nel 2008, ha presentato una relazione al III Congresso di aggiornamento professionale forense a Roma.

Il 2010 lo ha visto protagonista a Roma, presso la Cassa Forense, dove ha discusso le azioni esecutive e di ottemperanza. Nel 2011, ha esplorato temi legati alla giustizia amministrativa negli appalti pubblici presso l'Università degli Studi di Milano. L'anno seguente, a Rimini, ha discusso questioni legate alla responsabilità amministrativa e, poco dopo, a Urbino, ha approfondito il tema del danno ambientale.

Nel 2013, a Milano ha discusso sul contratto derivato finanziario e, successivamente nello stesso anno, ha affrontato nuovamente il tema della responsabilità amministrativa presso il Palazzo di Giustizia di Milano. Nel 2014, è stato presente a Bologna per il XIII Convegno di primavera della Società Italiana di Chirurgia e, in seguito, ha tenuto due interventi, uno a Ferrara e l'altro a Roma, trattando temi legati alle società a partecipazione pubblica e alla contaminazione ambientale.



L'anno 2015 lo ha visto relatore a Teramo, discutendo la tematica della semplificazione nella tutela ambientale. Nel 2016, a Bologna, ha esplorato la responsabilità degli amministratori delle società a partecipazione pubblica. Ancora a Bologna, nel 2017, ha affrontato l'evoluzione legislativa delle società partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

Nel 2018, all'Università degli Studi dell'Aquila, ha discusso aspetti problematici del Codice dei Contratti Pubblici e, l'anno successivo, ha riflettuto sulla giustizia amministrativa fra passato e futuro.

Nel 2022 all'Università degli Studi dell'Aquila ha trattato il rapporto di affidamento del cittadino nei confronti della Pubblica Amministrazione.

d) conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

Non risulta alcuna dichiarazione del Candidato in merito al conseguimento di premi e riconoscimenti, sia a livello nazionale che internazionale, per la sua attività di ricerca.

Dall'esame complessivo dei titoli il Candidato dimostra una buona attitudine a svolgere attività di ricerca su molteplici tematiche del diritto amministrativo con incursioni significative in aree disciplinari confinanti.

PUBBLICAZIONI:

Nel corso degli anni, il candidato ha affrontato molteplici tematiche legate al diritto amministrativo. La sua produzione accademica spazia da diversi ambiti del diritto: dall'urbanistica, alla tutela ambientale, passando per la giurisdizione amministrativa e le questioni antitrust, senza trascurare temi come il diritto delle società pubbliche e partecipate e il diritto amministrativo europeo.

Qui di seguito le valutazioni delle singole pubblicazioni presentate.

1. M. Antonioli, *Comunicazioni della Commissione Europea e atti amministrativi nazionali*, Giuffrè, Milano, 2000, pp. 1-376.

La monografia ha ad oggetto le interazioni tra l'ordinamento europeo e l'ordinamento italiano, con riguardo sia all'organizzazione che all'attività delle pubbliche amministrazioni.

Più in particolare lo studio, affrontando un tema al tempo certamente nuovo, si concentra sulla qualificazione e sulla natura giuridica degli atti comunitari "atipici" e, tra di essi, delle "Comunicazioni" della Commissione Europea.

Dopo una prima parte dedicata alla approfondita ricostruzione della "posizione" di queste "Comunicazioni", all'interno del sistema delle fonti europee, la ricerca – anche mediante una attenta classificazione e tipizzazione delle medesime "Comunicazioni" – ne indaga il fondamento all'interno della "prassi" della Commissione Europea: emerge, qui, una completa analisi di "caso", posta in essere attraverso il "nomen juris" e l'assenza di una "base legale", come denominatori comuni di tutte le "Comunicazioni" emanate dalla Commissione Europea.

La monografia transita quindi allo studio dei profili "strutturali" e "funzionali" delle medesime "Comunicazioni", ed ai conseguenti effetti prodotti sulle fonti normative italiane (in specie sui "testi unici" e sui "regolamenti amministrativi"): l'analisi si arricchisce della considerazione rivolta alla giurisprudenza comunitaria che ha avuto ad oggetto le "Comunicazioni", nella puntuale ricognizione di tutti i settori di attività nei quali la Commissione Europea ha emanato tali atti.

Di particolare pregio, all'interno di questa ricognizione giurisprudenziale, è il ricorso al criterio "sostanziale" degli effetti ("additivi", "conformativi", "vincolanti" e "non vincolanti"), prodotti dalle "Comunicazioni" nei confronti degli Stati membri: criterio che consente all'Autore una originale analisi, sinottica e comparata, con le "circolari amministrative" emanate all'interno dell'ordinamento giuridico-amministrativo italiano.

A necessario completamento della ricerca stanno gli ampi "capitoli" conclusivi, dedicati ai rimedi ed alla tutela giurisdizionale esperibile nei confronti delle "Comunicazioni" della Commissione Europea: anche in queste fattispecie, la comparazione con la tutela processuale accordata nei confronti delle "circolari" amministrative italiane costituisce un elemento pertinente sul piano sostanziale, e pragmaticamente molto utile a comprendere le differenze insiste nel tipo di "cognizione" – se "diretta", oppure se "mediata" dal



provvedimento amministrativo che si conforma, o non si conforma, alla “comunicazione europea”, od alla “circolare amministrativa” – esercitata dai giudici comunitari e nazionali.

2. M. Antonioli, *Mercato e regolazione*, Giuffrè, Milano, 2001, pp. 1-316.

La monografia costituisce il fondamento dell’ampia parte delle ricerche e degli scritti che l’Autore ha costantemente dedicato al diritto amministrativo della economia.

La ricerca si inserisce inoltre tra i principali contributi che al tempo, nell’anno 2001, hanno affrontato – con profondità di indagine, e non comune metodologia giuridico-economica – il ruolo ed i poteri esercitati dalle “Autorità Amministrative Indipendenti”, nei confronti del mercato e della concorrenza.

Dopo una parte introduttiva, volta al “posizionamento” di queste “Autorità” all’interno della “Costituzione economica” italiana, l’attenzione si concentra sulla “Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)”, e sulla relativa legge istitutiva, come legge “attuativa” dell’art. 41 Cost.: il maggiore merito di questa parte introduttiva consiste nella declinazione della “Costituzione economica” in chiave comunitaria, attraverso lo studio – sempre rigoroso – delle intersezioni con i Trattati e con la giurisprudenza europea.

La ricerca monografica prosegue analizzando il provvedimento amministrativo nella disciplina “antitrust”, senza tralasciare nessuno dei suoi profili essenziali: le posizioni giuridiche soggettive, la discrezionalità amministrativa e la discrezionalità tecnica, la qualificazione dei provvedimenti aventi natura autorizzatoria e regolatoria, i conseguenti effetti.

Una ulteriore parte della ricerca, altrettanto approfondita, è dedicata ai provvedimenti sanzionatori: ivi, alla ricognizione dei singoli “modelli di illecito amministrativo”, fa seguito l’analisi delle relative sanzioni, con particolare riguardo alle sanzioni “pecuniarie”, “interdittive” ed “alternative”.

A conclusione dell’Opera, un rilievo importante assume la disamina del “controllo giurisdizionale”, mediante la considerazione dei seguenti elementi critici: il riparto fra le giurisdizioni (tra la giurisdizione ordinaria e la giurisdizione amministrativa), ed il suo fondamento costituzionale; la cognizione del provvedimento “antitrust”, e del rapporto giuridico ad esso sotteso; le azioni proponibili; i mezzi istruttori esperibili; gli effetti della sentenza di annullamento.

3. M. Antonioli, *Processo amministrativo e condanna generica (azione di annullamento, tutela risarcitoria e frazionabilità delle domande)*, in *Diritto Processuale Amministrativo*, 2003, pp. 735-775.

L’articolo, pubblicato all’interno di una Rivista di “Classe A” ANVUR, ha ad oggetto i rapporti tra la tutela giurisdizionale di annullamento e risarcitoria, dopo la legge n. 205 del 2000.

L’analisi, anche se condotta con metodo descrittivo, è completa ed approfondita.

Oltre all’ampliamento della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, particolare attenzione è riservata al rapporto di pregiudizialità dell’azione di annullamento, rispetto all’azione risarcitoria.

Più originale è la parte finale del saggio, dedicata alla “frazionabilità” delle domande, ed all’accertamento dell’ “an debeatur”, nel giudizio di annullamento, e nei suoi conseguenti effetti risarcitori.

4. M. Antonioli, *Arbitrato e giurisdizione esclusiva*, Giuffrè, Milano, 2004, pp. 1-152.

La monografia costituisce uno studio originale ed approfondito dell’istituto dell’arbitrato, all’interno del diritto amministrativo italiano.

Dopo un primo inquadramento generale – anche alla luce della giurisprudenza costituzionale – dedicato alla possibilità concessa alle pubbliche amministrazioni di utilizzare l’arbitrato “rituale” ed “irrituale”, la ricerca affronta compiutamente il tema della “rinunziabilità, disponibilità e compromettibilità” sia degli interessi legittimi, sia dei diritti soggettivi.

La parte della ricerca di maggiore interesse, affrontata con piena padronanza del tema, consiste nelle sue “Sezioni V e VI”, che esaminano i rapporti di intersezione tra il procedimento arbitrale e gli “accordi amministrativi”, così come disciplinati dalla legge n. 241 del 1990 e, più in particolare, con specifico riferimento agli “accordi di programma”.

Anche il prosieguo dell’Opera concorre alla sua completezza ed approfondimento.

La compromettibilità “per arbitri”, delle controversie aventi come parti le pubbliche amministrazioni, è infatti dapprima raccordata al tema del riparto fra le giurisdizioni – tra giudice ordinario e giudice amministrativo – per la tutela dei diritti soggettivi; di poi, alle conseguenti responsabilità erariali originate dalla scelta di ricorrere



all'arbitrato; infine stanno le riflessioni, anche in chiave comparata, dedicate ai rimedi esperibili nei confronti del "lodo arbitrale".

5. M. Antonioli, *Concorrenza*, in M.P. Chiti, G. Greco (a cura di), *Trattato di diritto amministrativo europeo*, Giuffrè, Milano 2007, pp. 847-917.

Il contributo si colloca all'interno della principale Opera, edita in Italia, in materia di "diritto amministrativo europeo".

Nonostante l'ampiezza dell'argomento, corrispondente alla medesima ampiezza del contributo, il tema della "concorrenza" è affrontato con la padronanza che l'Autore dimostra all'interno di tutti i suoi Scritti aventi ad oggetto il diritto amministrativo della economia.

Sempre con metodo volto ad utilizzare proficuamente le intersezioni tra la analisi giuridica e la analisi economica, lo studio prende le mosse da un importante e condivisibile punto di partenza: la disciplina antitrust, ed il suo "oggetto" di tutela, vengono infatti osservati alla luce di tutte le parti in essi coinvolte, vale a dire i "consumatori", i "concorrenti" ed i "terzi".

La necessità, stante la collocazione del contributo, di affrontare la tematica alla luce del diritto europeo, e dei suoi effetti nei confronti del diritto nazionale, consente all'Autore di dimostrare la propria capacità di coniugare costantemente il rapporto tra gli ordinamenti, e le rispettive fonti (normative e giurisprudenziali), in maniera ordinata ed approfondita.

Soltanto ad esemplificare – ed all'interno di uno studio che affronta tutti i principali profili della "concorrenza", all'interno del "mercato unico europeo" – stanno i seguenti argomenti: la "Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato (AGCM)" italiana, sia per ciò che concerne la sua organizzazione che la sua attività; la "rete" di amministrazioni europee, dirette a garantire la regolazione generale della concorrenza, e le sue regolazioni settoriali; il sistema sanzionatorio, e la correlata tutela giurisdizionale, sempre attenzionati mediante il coordinamento – non sempre agevole – tra la giurisprudenza europea e nazionale.

6. M. Antonioli, *Precauzionalità, gestione del rischio e azione amministrativa*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, 2007, 17, pp. 51-76.

L'articolo, pubblicato all'interno di una Rivista di "Classe A" ANVUR, dimostra due meriti.

Il primo è rappresentato dal fatto di collocarsi all'interno delle prime ricerche che – in quegli stessi anni, sia in chiave monografica, che mediante articoli su Rivista od in Volumi collettanei – hanno avuto ad oggetto il "principio di precauzione" e la sua applicazione, con particolare riguardo al settore ambientale.

Il secondo consiste nel fatto di declinare il medesimo "principio" non soltanto in maniera tradizionale (la sua genesi, il suo contesto di formazione, il suo contenuto programmatico e precettivo), bensì attraverso una chiave di lettura originale costituita dal rapporto – che si è certamente consolidato e viepiù "aggravato" nel corso del tempo – tra azione amministrativa e "gestione del rischio".

Dopo la riconduzione della genesi e del contesto di formazione del principio all'interno dell'ordinamento giuridico tedesco, il saggio prosegue coordinando la precauzione con il principio di proporzionalità, nell'ambito delle fonti dell'ordinamento europeo.

In questa prospettiva, dapprima si procede a considerare la discrezionalità amministrativa a contenuto tecnico, esercitata dalle pubbliche amministrazioni nella emanazione di "atti precauzionali"; di poi si analizzano compiutamente i canoni interpretativi utilizzati dal giudice amministrativo, nel sindacare il contenuto e la motivazione dei medesimi atti.

7. M. Antonioli, *Società a partecipazione pubblica e giurisdizione contabile*, Giuffrè, Milano, 2008, pp. 1-300.

La monografia si colloca tra i primi e consistenti contributi dell'Autore in materia di "società pubbliche", e costituisce uno dei primi contributi monografici al tempo dedicati al complesso – e tuttora non sopito – tema del riparto di giurisdizione, tra giudice ordinario e giudice contabile, sui danni cagionati dagli amministratori delle società pubbliche al patrimonio sociale e, per conseguenza, alle partecipazioni delle pubbliche amministrazioni al medesimo patrimonio.

La ricerca prende compiutamente le mosse dall'ampliamento dei confini della giurisdizione contabile, sia in termini soggettivi (vale a dire anche nei confronti di soggetti ed organi aventi natura giuridica di diritto privato),



sia in termini oggettivi (vale a dire nei confronti dell'uso delle risorse economico-finanziarie pubbliche, da chiunque utilizzate, in ragione del vincolo di destinazione che grava sulle medesime risorse).

Le società pubbliche divengono così il punto critico di emersione dei nuovi modelli organizzativi, in forma privatistica, rivolti al perseguimento di finalità di interesse generale (in specie all'interno delle forme di gestione ed esercizio dei servizi pubblici di rilevanza economica), ed il loro regime giuridico dimostra la continua oscillazione tra l'applicazione del "regime ordinario" (di diritto commerciale), ed il "regime speciale" (di diritto amministrativo).

Le azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori delle società pubbliche sono per conseguenza assoggettate, in cumulo ed in parallelo, sia alle ordinarie azioni di responsabilità dinanzi al giudice ordinario ("actio pro socio", ed "actio pro societate"), sia alla cognizione del giudice contabile in materia di danno erariale.

Questa "sommatoria" di responsabilità (ed il relativo "concorso tra giurisdizioni"), nel loro difficile coordinamento, è esaminata dall'Autore dapprima con piena padronanza degli istituti propri del diritto commerciale – nomina degli amministratori, direzione e controllo su di essi e sulla società, da parte delle pubbliche amministrazioni che ne detengono il capitale sociale – di poi con altrettanta competenza in tema di danno erariale e giurisdizione della Corte dei Conti (patrimonialità del danno, azione officiosa, differente regime processuale).

La originalità della ricerca consiste nella chiara e motivata delimitazione – di poi fatta propria dallo stesso legislatore, nell'odierno art. 12, d.lgs. n. 175 del 2016 – delle azioni di responsabilità attribuite alla cognizione del giudice ordinario, e delle alternative tutele giurisdizionali – "a difesa" delle risorse erariali – spettanti invece alla giurisdizione esclusiva della Corte dei Conti.

8. M. Antonioli, *Spigolature sul nuovo giudizio di ottemperanza*, in *Diritto Processuale Amministrativo*, 2011, 29, pp. 1291-1320.

L'articolo, pubblicato all'interno di una Rivista di "Classe A" ANVUR, ha ad oggetto la disciplina del "giudizio di ottemperanza" recata dal nuovo "Codice del Processo Amministrativo" (d.lgs. n. 104 del 2010): le "spigolature" menzionate nel titolo del saggio divengono, all'interno del medesimo, considerazioni sì prevalentemente ricostruttive, e tuttavia mai scontate o prive di un approfondimento critico.

Il "giudizio di ottemperanza" viene dunque ricostruito nella sua fisionomia anteriore e successiva al nuovo "Codice", tra "manutenzione e innovazione", sia nei suoi profili soggettivi che oggettivi.

Con riguardo ai primi, l'attenzione si rivolge alla natura giuridica ed ai poteri spettanti al "commissario ad acta", al fine di garantire la piena effettività dell'ottemperanza al giudicato amministrativo.

Con riguardo ai secondi, la violazione e l'elusione del medesimo giudicato divengono le fattispecie tipiche attraverso le quali considerare criticamente il cumulo tra l'azione di ottemperanza e l'azione risarcitoria.

9. M. Antonioli, *Consensualità e tutela ambientale fra transazioni "globali" e accordi di programma*, in *Diritto Amministrativo*, 2012, 20, pp. 749-778.

L'articolo, pubblicato all'interno di una Rivista di "Classe A" ANVUR, costituisce un ampio contributo dedicato agli "accordi di programma", come modello di tutela consensuale a fronte dei danni ambientali.

L'accordo consensuale rappresenta tuttavia il punto di arrivo di un lungo percorso argomentativo, che l'Autore svolge percorrendo tutta la tematica del risarcimento del danno ambientale, a partire dalla disponibilità della "res litigiosa", sino alla conseguente possibilità di assoggettarla a "transazione".

L'accordo di programma viene così qualificato come "transazione di diritto pubblico", fonte di rapporti obbligatori che sono attentamente esaminati e considerati, sia nell' "an" che nel "quid".

A questa sistematica generale il contributo accompagna una parte speciale, avente ad oggetto gli accordi di programma disciplinati dal "Testo Unico Ambientale" (articoli 246 e 252-bis, d.lgs. n. 152 del 2006), nel settore della bonifica e della messa in sicurezza dei siti contaminati di interesse nazionale.

Dimostrando l'attenzione per la prospettiva europea e comparata – quale elemento costante di tutti gli Scritti dell'Autore – anche questo contributo si conclude coordinando la disciplina nazionale del risarcimento del danno ambientale, e la sua applicazione nella forma consensuale dell'accordo di programma, con le pertinenti direttive europee di riferimento.



10. M. Antonioli, *Vigilanza e vigilanze tra funzione e organizzazione*, in *Rivista trimestrale di Diritto Pubblico*, 2013, 63, pp. 673-702.

L'articolo, pubblicato all'interno di una Rivista di "Classe A" ANVUR, appartiene al novero degli Scritti dell'Autore dedicati alla organizzazione delle pubbliche amministrazioni e, più in particolare, alle relazioni intra-organizzative, nel contesto nazionale ed europeo.

Come si evince dal titolo del contributo, la funzione di vigilanza degli enti pubblici è declinata in prospettiva plurale, come una "nozione a contenuto variabile": il "rapporto vigilatorio" può assumere pertanto natura di controllo o gerarchica, in relazione agli spazi di autonomia di volta in volta riconosciuti – da parte dell'amministrazione vigilante – all'amministrazione vigilata.

Come sovente accade negli Scritti dell'Autore, e con metodo accurato e sempre rigoroso, a questa teorica generale si accompagna una analisi empirica e settoriale: vengono così in rilievo, all'interno del contributo, la vigilanza esercitata sulle Camere di Commercio, sulle Autorità Portuali, sulle Università e sugli Ordini Professionali.

La declinazione della funzione di vigilanza, all'interno del contesto europeo, conclude lo scritto: pregevole e convincente, sul tema, è la riflessione che individua i profili evolutivi della "vigilanza europea" nel contesto multilivello delle "organizzazioni a rete" e, più in particolare, con riferimento alle autorità di regolazione nei settori economici e finanziari.

11. M. Antonioli, *La legittimazione a ricorrere degli Enti pubblici tra situazioni sostantive, soggettività della tutela e funzionalizzazione dell'interesse pubblico*, in *Diritto e Processo Amministrativo*, 2015, pp. 359-400.

L'articolo, pubblicato all'interno di una Rivista di "Classe A" ANVUR, ha ad oggetto il rapporto tra la "titolarità del diritto sostanziale", ed il "potere di azione" riconosciuto agli enti pubblici, per la tutela del medesimo diritto. La tematica viene esaminata dapprima sotto il profilo della legittimazione processuale a tutela degli interessi superindividuali, nella sua possibile dissociazione tra il potere di azione spettante al singolo ente pubblico (ed in specie agli enti pubblici territoriali), ed il potere "integrativo-correttivo-sostitutivo" contestualmente riconosciuto a singoli cittadini, od a loro comunità omogenee ed organizzate, ad opera di specifiche leggi settoriali (ad esempio il "Testo Unico degli Enti Locali (TUEL)", d.lgs. n. 267 del 2000, oppure il d.lgs. n. 198 del 2009, in materia di "class action" nel settore dei servizi pubblici).

L'analisi prosegue a considerare la legittimazione a ricorrere riconosciuta alla "Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)" – a norma dell'art. 21-bis, legge n. 280 del 1990 – contro gli atti amministrativi generali, i regolamenti ed i provvedimenti delle pubbliche amministrazioni, che violano le norme a tutela della concorrenza e del mercato: di particolare pregio, in questa parte dello scritto, è l'individuazione dell' "interesse" come parametro cardine della legittimazione processuale, e la sua attenta perimetrazione come "legittimazione ex lege".

12. M. Antonioli, *Sostenibilità dello sviluppo e governance ambientale*, Giappichelli, Torino, 2016, pp. 1-137.

La monografia prosegue le ricerche che l'Autore ha dedicato al tema del rapporto tra ambiente, economia e mercato: tale rapporto, più in particolare, è qui indagato alla luce del principio di "sviluppo sostenibile".

La prima parte della ricerca è volta a definire ed a qualificare il medesimo principio, in ragione della sua oscillazione tra l'appartenenza ai cosiddetti "concetti giuridici indeterminati", e la sua "valenza analitica": le considerazioni dell'Autore si dimostrano viepiù convincenti alla luce del fatto che – in un settore come quello economico-ambientale, caratterizzato da persistenti elementi tecnici e procedurali – la legge come "strumento regolativo" evidenzia molteplici fattori di crisi, e recede dinanzi al progressivo affermarsi di una normazione e giurisdizione "per principi".

La seconda parte dello studio dimostra la capacità dell'Autore- già peraltro evidenziata nei giudizi riguardanti gli Scritti precedenti a questo – di coniugare l'analisi economica (in questa fattispecie, le metodologie proprie della "economia ambientale") con la padronanza delle capacità del giurista di diritto amministrativo: la trattazione dei "sistemi di contabilità ambientale" rappresenta, con evidenza, il paradigma di questo approccio interdisciplinare.



Lo studio prosegue, in maniera sistematica, attraverso la ricognizione del principio di “sviluppo sostenibile” dapprima all’interno delle fonti normative del diritto amministrativo italiano, e dei relativi istituti del diritto dell’ambiente (in specie la “valutazione di impatto ambientale”, e la “autorizzazione integrata ambientale”), di poi all’interno delle fonti normative (in specie la “Convenzione EDU”) e giurisprudenziali europee.

La sistematicità della ricerca si dimostra altresì nel fatto che il principio di “sviluppo sostenibile” è bene integrato, oltre che nell’alveo tipico del diritto ambientale, nei correlati settori dell’urbanistica, del “governo del territorio”, del paesaggio, e del “green public procurement”.

A conclusione della ricerca si pone una parte dedicata alla “giustiziabilità” del principio di “sviluppo sostenibile”: ancora una volta, l’ampiezza della trattazione non rinuncia ad ogni approfondimento necessario. Vengono qui in rilievo, nell’ordine: la giurisprudenza costituzionale sulla legittimità/illegittimità delle leggi regionali in materia di “tutela dell’ambiente”; la giurisprudenza europea della Corte di Giustizia, sulla interpretazione degli atti normativi (Regolamenti e Direttive) in materia di risorse ittiche, pesca ed ambiente; infine il principio di “sostenibilità ambientale” come parametro di validità degli atti amministrativi, dinanzi al giudice amministrativo italiano.

13. M. Antonioli, *La sostenibilità dello sviluppo tra principi del diritto, proceduralizzazione, eticità e crescita economica*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, 2017, 27, pp. 17-36.

Ancora al principio di “sviluppo sostenibile” è dedicato questo articolo, pubblicato all’interno di una Rivista di “Classe A” ANVUR.

Prendendo le mosse dalla affermazione della progressiva tecnicità e proceduralizzazione del rapporto tra ambiente, economia e mercato – affermazione già espressa e considerata nella precedente Opera monografica – l’attenzione si concentra qui sul tema della “economia circolare”, con particolare riguardo al settore dei “prodotti”, dei “sotto-prodotti”, e dei “rifiuti”.

Il confronto ed il bilanciamento tra la “lettura etica”, e la “lettura economica”, del principio di “sviluppo sostenibile”, non perde tuttavia mai di rilievo giuridico: l’analisi è infatti costantemente riferita sia alle fonti normative, ed alla loro evoluzione nel tempo, europee e nazionali, sia alla correlata giurisprudenza, anche essa europea ed italiana.

14. M. Antonioli, *L’In House Providing identifica un modello societario? Antinomie e dissonanze dell’istituto dopo il decreto n. 175/2016*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, 2018, 28, pp. 555-586.

L’articolo, pubblicato all’interno di una Rivista di “Classe A” ANVUR, ha ad oggetto una ulteriore tematica propria delle ricerche e degli Scritti dell’Autore, già considerata nella precedente monografia sulle “società a partecipazione pubblica e la giurisdizione contabile”: si tratta delle “società pubbliche” e della loro disciplina giuridica, tra diritto amministrativo e diritto commerciale.

L’analisi, più in particolare, si concentra qui sulle società cosiddette “in house”, affidatarie dirette di servizi pubblici di interesse economico generale, da parte delle pubbliche amministrazioni che ne possiedono interamente il capitale sociale.

La questione affrontata non è nuova nel merito (l’ “in house providing” come autonomo modello societario, o come modello organizzativo degli enti pubblici proprietari), ma la analisi è condotta alla luce della nuova disciplina normativa dell’ “in house providing”, così come recata all’interno del d.lgs. n. 175 del 2016 (il primo “Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica”).

Sull’esatto presupposto che la disciplina contenuta nel medesimo “Testo Unico” trae origine dai consolidati punti di approdo della giurisprudenza europea e nazionale, la ricerca non rinuncia tuttavia alla disamina di questa giurisprudenza – e, per conseguenza, del nuovo dettato normativo – attraverso le seguenti e motivate argomentazioni critiche: le deroghe allo statuto delle società “in house”, mediante i “patti parasociali”; la disciplina della “direzione” e del “coordinamento” sociale (a norma dell’art. 2497, cod. civ.); la “fallibilità” delle società “in house”, ed i profili di armonizzazione con la disciplina del fallimento nelle società di diritto comune. Argomentazioni che sono certamente in grado di portare tali profili critici all’attenzione della giurisprudenza di merito e, de iure condendo, dello stesso legislatore statale.



15. M. Antonioli, *Sviluppo sostenibile e giudice amministrativo tra tutela ambientale e governo del territorio*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, 2019, 29, pp. 201-225.

Sia questo contributo, che il successivo, si pongono ancora all'interno degli Scritti che l'Autore ha dedicato al principio di "sviluppo sostenibile", nelle sue plurime declinazioni economiche, giuridiche, tecniche, ed etiche.

Con specifico riferimento a questo contributo, si tratta di un articolo pubblicato sempre all'interno di una Rivista di "Classe A" ANVUR: la prospettiva adottata dall'Autore concerne, qui, l'applicazione del principio di "sviluppo sostenibile" da parte del giudice amministrativo italiano, quale principio "trasversale" ai settori del diritto degli ecosistemi, del diritto del paesaggio, e del diritto dell'urbanistica e della edilizia.

L'analisi trae da questa intersezione il proprio approfondimento e la propria compiutezza.

Con metodo eminentemente casistico, la giurisprudenza amministrativa italiana – e le sue interrelazioni, origini e derivazioni, con la/dalla giurisprudenza europea – è classificata con ordine e, distintamente, nei settori dell'ambiente e del governo del territorio.

Il nucleo comune a questa ricognizione consiste dapprima nella individuazione della natura e della qualificazione degli interessi pubblici tutelati, di poi nella enucleazione delle tecniche di bilanciamento, tra questi interessi pubblici e gli interessi privati (e, tra di essi, in specie gli interessi degli operatori economici), adottate dal giudice amministrativo italiano.

Il principio di "sviluppo sostenibile", nelle argomentazioni dell'Autore, può costituire un utile ed appropriato punto di equilibrio costante, all'interno di un bilanciamento giurisdizionale che viceversa può tendere a soluzioni "di caso", episodiche ed in fieri, in grado di nuocere alla certezza del diritto.

16. M. Antonioli, *Lessons on Sustainable Development in EU Law*, Aracne Editrice, Roma, 2020, pp. 1-111.

Il principio di "sviluppo sostenibile" è oggetto, in questo libro, di una trattazione volta a raggiungere – anche mediante l'utilizzo della lingua inglese – due precise finalità, bene riconoscibili dalla sua stessa intitolazione: una finalità didattica (si tratta infatti di "lezioni"), ed una finalità sovranazionale (il principio è infatti trattato specificamente all'interno del diritto amministrativo europeo).

La prima finalità è raggiunta attraverso la chiarezza argomentativa, ed una scansione dei "Capitoli" del tutto tradizionale: le "fonti normative europee", le "politiche europee", il principio "chi inquina paga", la "responsabilità ambientale", il "principio di precauzione", le "valutazioni di impatto ambientale", la protezione della bio-diversità, le politiche di gestione e riutilizzo dei "rifiuti", la rilevanza dell'ambiente nei "contratti pubblici", la "economia ambientale", le "pratiche" e le "azioni" a tutela dell'ambiente.

La seconda finalità è conseguita mediante la trattazione, nei predetti "Capitoli", di temi esclusivamente inerenti al diritto amministrativo europeo: soltanto ad esemplificare, tra i molteplici temi considerati, stanno le "fonti primarie e derivate" dell'ordinamento europeo (i Trattati, i Regolamenti e le Direttive), la responsabilità ed il danno ambientale (all'interno della Direttiva CE n. 35 del 2004), le ulteriori Direttive CE degli anni 1979 e 1992, in materia di "protezione della diversità", infine la giurisprudenza europea sul "green public procurement".

In sintesi, e proprio in ragione delle finalità della pubblicazione, si tratta di un libro a carattere descrittivo e didascalico, ma che non difetta affatto di chiarezza e completezza.

17. M. Antonioli, A. Maniaci, *Dal principio di legalità allo Stato giurisdizionale analisi critica dell'interpretazione giudiziaria*, Giappichelli, Torino 2020, pp. 1-228.

La monografia, scritta in co-autorato con A. Maniaci, ha ad oggetto la "crisi" del principio di legalità, dinanzi al progressivo affermarsi di un potere giurisdizionale che travalica i tradizionali canoni ermeneutici, dettati nell'art. 12, delle "Preleggi" al Codice Civile.

I contributi riferibili ai due Autori sono chiaramente riconoscibili, attraverso la attribuzione dei relativi "Capitoli" (soltanto la "Introduzione" e le "Riflessioni conclusive", sono a firma comune): con riguardo ai Capitoli scritti da M. Antonioli, si tratta dei Capitoli 1 e 3.

Nel Capitolo 1, la ricostruzione della genesi del "principio di legalità", e dei conseguenti "confini" del "potere giudiziario", è frutto di una trattazione dotta e molto approfondita: la storia del "principio" spazia dagli autori classici sino ai più recenti ed importanti contributi dottrinali; le ragioni e le cause della "crisi" del principio – e,

per conseguenza, della “capacità regolativa” della legge – sono enumerate e ragionate con particolare attenzione ai fattori propri della “modernità” sociale, economica, e giuridica.

Il Capitolo 3 ha il pregio di non limitarsi alla affermazione, ed alla pertinente dimostrazione, del cosiddetto “creazionismo giudiziario”: dopo avere delineato, anche sul piano metodologico, i caratteri ed alcune delle principali espressioni di questo fenomeno – con particolare attenzione, e fatta eccezione per il giudice penale, l’Autore non esclude infatti da questa indagine nessuna delle giurisdizioni nazionali (il giudice ordinario, il giudice amministrativo, il giudice contabile) – la trattazione considera i principali “effetti” cagionati dal medesimo fenomeno.

Tra questi “effetti”, la “responsabilità civile dello Stato per l’attività giudicante” – frutto delle motivate e critiche riflessioni dell’Autore – rappresenta certamente una conseguenza effettiva e concreta, capace di attribuire al “creazionismo giudiziario” non soltanto il suo porsi tra i principali fattori di crisi della “certezza del diritto”, bensì un ruolo altrettanto rilevante – e non positivo – nel “dialogo tra le Corti” nazionali e sovranazionali.

18. M. Antonioli, *L’in house providing tra funzione e struttura. Controllo analogo, partecipazione “pulviscolare” ed eterodirezione della società*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, 2020, 30, pp. 599-623.

L’articolo, pubblicato all’interno di una Rivista di “Classe A” ANVUR, ha ancora ad oggetto il tema delle “società pubbliche” e, tra di esse, delle società “in house”: si conferma così la consistenza degli Scritti dell’Autore su di un tema centrale dell’odierno diritto amministrativo italiano.

La prospettiva adottata nell’analisi è quella concernente la cosiddetta “partecipazione pulviscolare”, vale a dire la partecipazione – al capitale della società “in house” – di enti pubblici in possesso di quote societarie minime, e del tutto irrilevanti ai fini della determinazione delle maggioranze di “direzione” e “controllo” societario.

Gli effetti di questa forma di partecipazione – necessitata dal fatto che, a norma della legislazione vigente, e della consolidata giurisprudenza europea e nazionale, l’affidamento diretto di servizi pubblici di interesse generale, alle società “in house”, postula comunque la necessaria partecipazione dell’ente pubblico affidatario al capitale della medesima società – sono attentamente esaminati con riguardo alle fattispecie del cosiddetto “in house a cascata” e, più in generale, delle “holding pubbliche”.

Lo scritto è sempre condotto attraverso la considerazione della più recente dottrina e giurisprudenza di riferimento, e – soprattutto nella sua parte conclusiva – esprime riflessioni nuove ed originali.

19. M. Antonioli, *Affidamento di servizi professionali e prestazione senza compenso*, in *Scritti per Franco Gaetano Scoca*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2020, pp. 145-163.

Il contributo – contenuto all’interno di una raccolta di Scritti collettanei – concerne l’affidamento dei “servizi professionali”, a norma della disciplina legislativa in materia di “contratti pubblici”.

I “servizi professionali” considerati sono, nello specifico, i “servizi legali” affidati dagli enti pubblici agli avvocati del libero foro e, ivi, le modalità di scelta del “prestatore d’opera professionale”, ed il relativo “compenso”.

A partire dal fondamento costituzionale della “tutela del lavoro”, e dalla disciplina delle prestazioni professionali all’interno del diritto europeo, l’Autore concentra la propria attenzione sull’ “equo compenso come diritto fondamentale”.

La tematica è affrontata mediante la ricostruzione sistematica della ampia giurisprudenza – nazionale e sovranazionale – che ha individuato i caratteri, la funzione, e la determinazione monetaria dell’ “equo compenso”: l’analisi giurisprudenziale, e dunque empirica, non si sottrae tuttavia mai al pertinente approfondimento dottrinale, ed alla conseguente riflessione critica.

20. M. Antonioli, *Rapporto senza potere e tutela dell’affidamento. Le nuove frontiere della responsabilità civile della P.A.*, Giappichelli, Torino, 2022, pp. 1-201.

L’Opera rappresenta il più recente contributo dell’Autore, tra le sue molte ricerche monografiche.

Il tema si colloca all’interno delle ultime e più importanti tendenze del diritto amministrativo italiano, con riguardo alla responsabilità civile delle pubbliche amministrazioni.



Il principio dell'affidamento (legittimo ed incolpevole) – principio cardine dell'attività amministrativa – costituisce il punto di osservazione dell'ampliamento dei confini della responsabilità pubblica extra-contrattuale, nelle sue declinazioni in termini di "responsabilità precontrattuale", e di responsabilità cosiddetta "da contatto sociale".

Dopo una prima parte, estremamente approfondita, dedicata all'esame della natura giuridica della responsabilità civile delle pubbliche amministrazioni, e delle sue funzioni (in specie preventiva e compensativa), l'attenzione si rivolge direttamente al "rapporto amministrativo" tra le pubbliche amministrazioni e la collettività amministrativa, così come tale rapporto trova fondamento e declinazione all'interno del procedimento amministrativo.

Questa parte dell'Opera rappresenta certamente il suo nucleo più rilevante ed originale, sia in punto di metodo, sia in termini di fattispecie attenzionate.

Sul piano metodologico, ed attraverso il costante riferimento ai più importanti contributi dottrinali che – dall'origine della responsabilità civile delle pubbliche amministrazioni, nel corso del tempo, e sino agli odierni approdi – hanno posto le basi per il riconoscimento e l'affermazione della medesima responsabilità, l'Autore sottopone a riflessione critica le recenti pronunce giurisdizionali – sia del giudice ordinario che del giudice amministrativo – in tema di illecito civile originato da comportamenti amministrativi.

Ancora in punto di metodo, questa riflessione critica coinvolge l'attività amministrativa autoritativa e di diritto privato, siccome l'attività consensuale e negoziale.

Sul piano delle fattispecie attenzionate, l'Autore pone a fondamento dello studio "la scelta di un approccio empirico, anziché dogmatico": i casi affrontati spaziano dalle singole situazioni giuridiche soggettive coinvolte nel procedimento amministrativo (diritti soggettivi, interessi legittimi, collettivi e diffusi), a specifici settori di attività amministrativa (in particolare l'urbanistica, l'edilizia, le prestazioni sociali).

Al principio di affidamento – ed in maniera molto pertinente – l'Autore salda qui il contestuale riferimento al principio di "buona fede", nella disamina di procedimenti amministrativi volti all'emanazione sia di provvedimenti amministrativi di "primo grado" (autorizzazioni e concessioni), sia di provvedimenti amministrativi di "secondo grado" (in specie la revoca e l'annullamento d'ufficio).

La tutela dei principi di affidamento e buona fede viene osservata dapprima alla luce del riparto tra le giurisdizioni (ordinaria ed amministrativa), di poi all'interno della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, infine con riguardo alla effettività ed alla concentrazione delle tutele giurisdizionali.

Le "considerazioni conclusive" sono chiare e motivate: l'affidamento consiste in una "situazione ingenerata da un comportamento" amministrativo, e "non integra una situazione soggettiva" autonoma; la tutela dell'affidamento e della buona fede ("oggettiva") rileva "anche quando la pubblica amministrazione non agisce come autorità"; la sussistenza di un "diritto soggettivo" conduce ad attribuire la cognizione, e la conseguente tutela risarcitoria, al giudice ordinario; l'accertamento della illegittimità amministrativa costituisce il necessario presupposto per "l'azione di condanna"; la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo postula sempre "l'esercizio di un potere amministrativo", normativamente codificato.

La produzione scientifica, continua e di ampio respiro, caratterizzata da lavori monografici e articoli scientifici di ottima collocazione editoriale, indaga con rigore metodologico tematiche che spaziano dai temi del diritto dell'economia e del diritto della regolazione dei mercati fino ad arrivare più di recente a quelli relativi alle società pubbliche e al diritto ambientale, con contributi quasi sempre originali e innovativi.

Letto, approvato e sottoscritto

La Commissione

Prof.ssa ROBERTA LOMBARDI, Presidente [firmato digitalmente]

Prof. ANDREA CRISMANI, Componente [firmato digitalmente]

Prof. GABRIELE BOTTINO, Segretario [firmato digitalmente]